

Lavoro **cercasi**

La vita fa curriculum



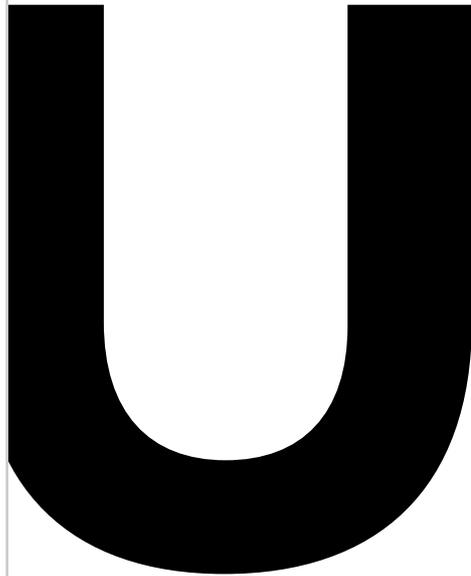
Nelle aziende, i responsabili delle assunzioni danno per scontata l'ottima preparazione dei candidati. Così guardano alle loro esperienze personali: vince chi ha viaggiato zaino in spalla, chi organizza le trasferte di un gruppo di tifosi, chi cucina per gli amici. E perfino chi fa giardinaggio

di **Fabio Savelli**

LA PREMessa, PER NON APPARIRE TROPPO SCANZONATI e forse irriverenti: per ogni posizione c'è un curriculum adatto. È come l'anima gemella. La metà della mela. Si arriva ad incastrarsi nel posto giusto solo se si presenta la candidatura perfetta. Il preambolo, doveroso, serve per anticipare l'obiezione: non basta infarcire la propria presentazione di passioni per pensare necessariamente di spun-

tarla. Soprattutto conviene, prima di raccontare una tendenza, segnalare che la competizione nel mercato del lavoro sta diventando sempre più feroce. E la differenza, tra un candidato e un altro, si gioca ormai sul dettaglio. Sull'increspatura di voce al colloquio, non necessariamente un punto debole perché denota spontaneità. Sulle esperienze all'estero. Sulla **capacità di saper raccontare se stessi senza**

scadere nel costruito, nell'artefatto. Ora che è svanito il metadone della decontribuzione (gli sgravi per i versamenti previdenziali per i neoassunti fino a 8mila euro all'anno) ciò che resta è tutto vero. Ci si guadagna un lavoro solo se si è pronti a scalare una montagna senza imbracature. "Nudi" davanti al selezionatore. Che ha pochi minuti per decidere se hai stoffa e meriti di giocartela o se sei da scartare.



→ Un cacciatore di teste di alti profili manageriali della società Egon Zehnder (che copriamo con l'anonimato per motivi di riservatezza professionale) racconta di aver appena selezionato un amministratore delegato per i suoi viaggi da ragazzo. Zaino in spalla, spesso da solo, destinazioni intercontinentali mentre muoveva i primi passi a lavoro. «Ne ho ricavato, in controluce, ambizione, solidità mentale, determinazione nel raggiungimento degli obiettivi, risolutezza, pensiero laterale, una certa dose di coraggio: il perfetto uomo al timone di una grande azienda». Queste scelte non sono più inusuali. E investono

tutti i ruoli, le funzioni e i processi di selezione. **Nel far pendere la bilancia per un dirigente piuttosto che per un altro la cartina di tornasole è quello che gli anglosassoni chiamano *soft skills*: capacità di empatia nei confronti del prossimo, spirito collaborativo**, consapevolezza delle proprie qualità. Per questo hanno valore segnaletico una serie di esperienze che nulla hanno a che fare con il curriculum professionale e i titoli di studio. Certo più prosaicamente contano, soprattutto per i ruoli apicali, le cosiddette entrature: le relazioni ai massimi livelli, i rapporti con il potere, la capacità di fare rete (o lobby) per se stessi e per i propri interessi. Se per gli executive il capitale rela-

LA CASELLA "PASSIONI" DAL FONDO DEL CURRICULUM ANDREBBE PORTATA NELLA PRIMA PAGINA DEL DOCUMENTO

zionale diventa il grimaldello per una carriera senza uscite repentine di scena, per i ruoli intermedi e per quelle in ingresso la casella "passioni ed hobby", generalmente indicata in



fondo al curriculum, riveste ancor più un ruolo determinante. Anzi andrebbe portata nella prima pagina del documento, in bella vista, possibilmente in grassetto. Spiega Elisa Zonca, responsabile Orientamento dall'agenzia per il lavoro Randstad Italia, che le passioni dicono chi sei. Meglio di ogni altra voce. Così può persino apparire vincente «organizzare un autobus per seguire la propria squadra in trasferta». Perché suggerisce «capacità di relazionarsi con gli altri, solidità nella gestione della stress», seppur in un contesto, quello del calcio, spesso

LA SCATOLA DEI NUMERI

5

milioni

Il numero dei curriculum inseriti nei database delle agenzie italiane per il lavoro

3

mesi

Tutti i selezionatori del personale consigliano di aggiornare il curriculum ogni trimestre

2

mila

Numero di sportelli delle agenzie del lavoro in Italia

20/30

per cento

La potenziale differenza di valutazione di un singolo candidato fra due diversi selezionatori esperti (secondo uno studio Exs-Sda Bocconi)

Lavoro cercasi

percepito come foriero di dare libero sfogo agli istinti peggiori. Zonca suggerisce di rendere il più esaustiva possibile questa parte di curriculum. Addirittura tagliando, semmai, qualche esame universitario o esperienza lavorativa non rilevante.

«Ci sono almeno due interessi che vengono percepiti da noi addetti alle risorse umane come assolutamente meritevoli di attenzione. Il primo attiene alla sfera dell'equilibrio personale.

Il ricorso a tecniche di meditazione, di yoga, di mindfulness sono da annotare perché testimoniano la ricerca di un benessere intimo, profondo», dice ancora Zonca. «Il secondo investe le nostre capacità culinarie.

Aver frequentato un corso di cucina e averne interiorizzato le ricette per invitare gli amici a casa oppure per allietare il proprio partner esprime spirito di iniziativa, solidarietà, apertura nei confronti del prossimo».

La sensazione, da cronista, è che si stia slittando progressivamente verso un modello di valutazione dei candidati che interroga a tutto tondo le loro ambizioni, i loro interessi, le loro esperienze extra-lavorative. Il processo va di pari passo con la sofisticatezza via via maggiore con la quale avvengono le selezioni. Un investimento su una persona, soprattutto se giovane, rischia di essere improduttivo se non si sono valutati tutti gli aspetti caratteriali. «Una spia, un campanello d'allarme netto, senza appello», annota Matteo Columbo, direttore di Technical Hunters, un'agenzia per il lavoro specializzata nei profili tecnici, «è l'assenza di periodi all'estero, per studio o per lavoro.

Lasciare il proprio Paese per mettersi in gioco altrove è un valore aggiunto irrinunciabile per un selezionatore. Che lo preferisce anche ad un voto con lode all'università». Non conta se si è andati a fare il barista a Londra o se si è partiti per un progetto di ricerca ad Harvard. Per Columbo aver

messo il naso fuori dalla propria zona di comfort equivale ad un bel biglietto da visita. Soprattutto se c'è da lavorare in un ambiente in cui è frequente il contatto con l'estero. Ci sono almeno altri due aspetti, raccontano da Manpower (la multinazionale Usa del lavoro in somministrazione), che rappresentano un plus per

il candidato. Una stellina da esibire nel curriculum. Sembrano passioni di nicchia. Invece denotano precisione, attenzione ai dettagli, spirito di sacrificio. **Chi ha l'hobby del bricolage e del giardinaggio ha un'estrema inclinazione ad aver cura di ciò che è intorno a sé.** Traslando, avrà cura anche del suo lavoro e dell'azienda per la quale presta la sua attività.

Anche chi ama andare in barca, magari ha preso il patentino per guidare un'imbarcazione a vela o a motore,

SE HAI LA PATENTE NAUTICA, SOTTOLINEALO. IL MARE DIMOSTRA CAPACITÀ DI AFFRONTARE LE AVVERSITÀ

dovrà stressare questa voce in fase di colloquio. Guidare in mezzo al mare, essere responsabili di un natante, testimonia ambizione, capacità di sacrificarsi in condizioni avverse, elaborazione dei momenti di stress e immediata pro-attività. Caratteristiche che ben si addicono alle figure di responsabilità e di gestione del personale. Infine il volontariato. Non c'è mai stato da stupirsi se chi impiega il proprio tempo per aiutare chi soffre o chi è meno fortunato abbia una patente di credibilità certamente meno scalfibile di chi non può esibirla. Ma anche su questo tema, come per gli altri precedenti, rilevante è il fattore tempo. Ciò che conta per il selezionatore è se si tratta di esperienze più o meno recenti. Secondo un meccanismo di diretta proporzionalità. Più si è vicini temporalmente più la propria candidatura assume peso specifico. Inserire nel curriculum un vecchio aneddoto risalente a molti anni fa può diventare persino controproducente. In fondo conta chi sei davvero. Non chi sei stato.



Il processo va di pari passo con la sofisticatezza via via maggiore con la quale avvengono le selezioni. Un investimento su una persona, soprattutto se giovane, rischia di essere improduttivo se non si sono valutati tutti gli aspetti caratteriali. «Una spia, un campanello d'allarme netto, senza appello», annota Matteo Columbo, direttore di Technical Hunters, un'agenzia per il lavoro specializzata nei profili tecnici, «è l'assenza di periodi all'estero, per studio o per lavoro.

Lasciare il proprio Paese per mettersi in gioco altrove è un valore aggiunto irrinunciabile per un selezionatore. Che lo preferisce anche ad un voto con lode all'università». Non conta se si è andati a fare il barista a Londra o se si è partiti per un progetto di ricerca ad Harvard. Per Columbo aver

 @FABIOSAVELLI



LINK: <http://nuvola.corriere.it/2017/07/08/44433/>

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

- Sezioni
- EDIZIONI LOCALI
- CorriereTV
- Archivio
- Trovocasa
- trovolavoro
- Servizi
- CERCA 
- Login
- SCOPRI PER TE
- Gestisci profilo Logout
- Corriere della Sera**
- /
- blog



La nuvola del lavoro
di Corriere - @Corriereit
La vita fa curriculum

8 LUGLIO 2017 | di Fabio Savelli

- 
- 
- 
- 
- 
- 
- 



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 10 minuti.

di Fabio Savelli

La premessa, per non apparire troppo scanzonati e forse irreverenti: per ogni posizione c'è un curriculum. È come l'anima gemella. La metà della mela. Si arriva da incastro solo se si presenta la candidatura perfetta. Il preambolo, doveroso, serve per anticipare l'obiezione: non basta infarcire la propria presentazione di passioni per pensare necessariamente di spuntarla.

Soprattutto conviene, prima di raccontare una tendenza, segnalare che la competizione nel mercato del lavoro sta diventando sempre più feroce. E la differenza, tra un candidato e un altro, si gioca ormai sul dettaglio. Sull'increspatura di voce al

cerca nel blog

Cerca



LA NUVOLO DEL LAVORO

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. È uno spazio pubblico dove potersi raccontare. È un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

 Facebook

 Twitter

 LinkedIn

 oppure scrivi

LA NUVOLO DEL LAVORO / POST CORRELATI

Di mestiere spedisco il curriculum
Quanto conta il carattere per essere assunti?
Job dating: 7 minuti per trovare lavoro
Video al posto dei curriculum
Il mercato cerca figure tecniche

NUVOLO CREW



colloquio, non necessariamente un punto debole perché denota spontaneità. Sulle esperienze all'estero. Sulla capacità di saper raccontare se stessi senza scendere nel costruito, nell'artefatto.

Ora che è svanito il metadone della decontribuzione (gli sgravi per i versamenti previdenziali per i neoassunti fino a 8mila euro all'anno) ciò che resta è tutto vero. Ci si guadagna un posto di lavoro solo se si è pronti a scalare una montagna senza imbracature. "Nudi" davanti al nostro selezionatore. Che ha pochi minuti per decidere se hai stoffa e meriti di giocartela o se invece sei da scartare.

Un cacciatore di teste di alti profili manageriali della società Egon Zehnder (che copriamo con l'anonimato per motivi di riservatezza professionale) **racconta di aver appena selezionato un amministratore delegato per i suoi viaggi da ragazzo.** Zaino in spalla, spesso da solo, destinazioni intercontinentali mentre muoveva i primi passi a lavoro.

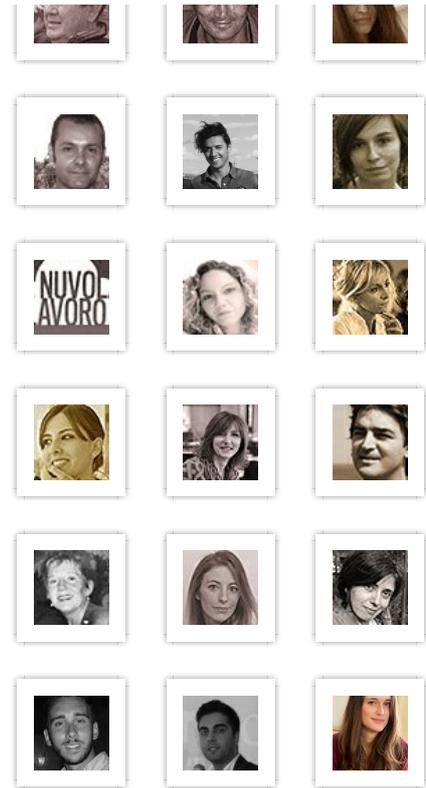
"Ne ho ricavato, in controtuce, ambizione, solidità mentale, determinazione nel raggiungimento degli obiettivi, risolutezza, pensiero laterale, una certa dose di coraggio: il perfetto uomo al timone di una grande azienda". Queste scelte non sono più inusuali. E investono tutti i ruoli, le funzioni e i processi di selezione.

Nel far pendere la bilancia per un dirigente piuttosto che per un altro la cartina di tornasole è quello che gli anglosassoni chiamano soft skills: capacità di empatia nei confronti del prossimo, spirito collaborativo, consapevolezza delle proprie qualità. Per questo hanno valore segnaletico una serie di esperienze che nulla hanno a che fare con il curriculum professionale e i titoli di studio.

Certo più prosaicamente contano, soprattutto per i ruoli apicali, le cosiddette entrate: le relazioni ai massimi livelli, i rapporti con il potere, la capacità di fare rete (o lobby) per se stessi e per i propri interessi.

Se per gli executive il capitale relazionale diventa il grimaldello per una carriera senza uscite repentine di scena, per i ruoli intermedi e per quelle in ingresso la casella "passioni ed hobby", **generalmente indicata in fondo al curriculum, riveste ancor più un ruolo determinante.** Anzi andrebbe portata nella prima pagina del documento, in bella vista, possibilmente in grassetto.

Spiega Elisa Zonca, responsabile Orientamento dall'agenzia per il lavoro Randstad Italia, che le passioni dicono chi sei. Meglio di ogni altra voce. Così può persino



I PIÙ LETTI

- 1 Abuso di internet in azienda? Scatta il licenziamento
- 2 Lettera | La fortuna di perdere il lavoro
- 3 Parli cinese? Ecco le figure ricercate dalle aziende
- 4 Chiara, da storica dell'arte a flower designer
- 5 Romagna, bagnini cercansi

I PIÙ COMMENTATI

- 1 Vita (vera) da rapper
- 2 La risposta italiana ai dentisti croati
- 3 Taxi contro Uber, l'app conviene?
- 4 Andrea, 14mila mail per il lavoro dei sogni
- 5 Lo stagista non sostituisce il lavoratore

LA NUVOLA DEL LAVORO / CONTATTI

apparire vincente “organizzare un autobus per seguire la propria squadra in trasferta”.

Perché suggerisce “capacità di relazionarsi con gli altri, solidità nella gestione della stress” seppur in un contesto, quello del calcio, spesso percepito come fiorero di dare libero sfogo agli istinti peggiori. Zonca suggerisce di rendere il più esaustiva possibile questa parte di curriculum. Tagliando semmai qualche esame universitario o esperienza lavorativa non rilevante.

“Ci sono almeno due interessi che vengono percepiti da noi addetti alle risorse umane come assolutamente meritevoli di attenzione. Il primo attiene alla sfera dell’equilibrio personale. **Il ricorso a tecniche di meditazione, di yoga, di mindfulness sono da annotare perché testimoniano la ricerca di un benessere intimo, profondo – dice Zonca** –. Il secondo investe le nostre capacità culinarie. Aver frequentato un corso di cucina e averne interiorizzato le ricette per invitare gli amici a casa oppure per allietare il proprio partner esprime spirito di iniziativa, solidarietà, apertura nei confronti del prossimo”.

La sensazione, da cronista, è che si stia slittando progressivamente verso un modello di valutazione dei candidati che interroga a tutto tondo le loro ambizioni, i loro interessi, le loro esperienze extra-lavorative. Il processo va di pari passo con la sofisticatezza via via maggiore con la quale avvengono le selezioni. Un investimento su una persona, soprattutto se giovane, rischia di essere improduttivo se non si sono valutati tutti gli aspetti caratteriali.

“Una spia, un campanello d’allarme netto, senza appello – annota Matteo Columbo, direttore di Technical Hunters, un’agenzia per il lavoro specializzata nei profili tecnici – è l’assenza di periodi all’estero, per studio o per lavoro. Lasciare il proprio Paese per mettersi in gioco altrove è un valore aggiunto irrinunciabile per un selezionatore. Che lo preferisce anche ad un voto con lode all’università”.

Non conta se si è andati a fare il barista a Londra o se si è partiti per un progetto di ricerca ad Harvard. Per Columbo aver messo il naso fuori dalla propria zona di comfort equivale ad un bel biglietto da visita. Soprattutto se c’è da lavorare in un ambiente in cui è frequente il contatto con l’estero.

Ci sono almeno altri due aspetti, raccontano da Manpower (la multinazionale Usa del lavoro in somministrazione), che rappresentano un plus per il candidato. Una stellina da esibire nel curriculum. **Sembrano passioni di nicchia. Invece denotano precisione, attenzione ai dettagli, spirito di sacrificio. Chi ha l’hobby del bricolage e del giardinaggio ha un’estrema inclinazione a tener cura di ciò che è intorno a sé.** Traslando, avrà cura anche del suo lavoro e dell’azienda per la quale presta la sua attività.

Anche chi ama andare in barca, magari ha preso il patentino per guidare un’imbarcazione a vela o a motore, dovrà stressare questa voce in fase di colloquio. **Guidare in mezzo al mare, essere responsabili di un natante, testimonia ambizione, capacità di sacrificarsi in condizioni avverse, elaborazione dei momenti di stress e immediata pro-attività.** Caratteristiche che ben si addicono alle figure di responsabilità e di gestione del personale.

Infine il volontariato. Non c’è mai stato da stupirsi se chi impiega il proprio tempo

Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaudo
Enrico Marro
Chiara Albanese

per aiutare chi soffre o chi è meno fortunato abbia una patente di credibilità certamente meno scalfibile di chi non può esibirla. **Ma anche su questo tema, come per gli altri precedenti, rilevante è il fattore tempo. Ciò che conta per il selezionatore è se si tratta di esperienze più o meno recenti.** Secondo un meccanismo di diretta proporzionalità. Più si è vicini temporalmente più la propria candidatura assume peso specifico. Inserire nel curriculum un vecchio aneddoto risalente a molti anni fa può diventare persino controproducente. In fondo conta chi sei davvero. Non chi sei stato.

Articoli correlati:

- [Di mestiere spedisco il curriculum](#)
- [Quanto conta il carattere per essere assunti?](#)
- [Job dating: 7 minuti per trovare lavoro](#)
- [Video al posto dei curriculum](#)
- [Il mercato cerca figure tecniche](#)

CONTRIBUTI  0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

 INVIA

Post precedenti >

CORRIERE DELLA SERA

Ultimo aggiornamento 12 ore fa

S. Felicità martire



[HOME](#)

[IL PORTICO](#)

[SPONSOR](#)

[LETTERE AL PORTICO](#)

[PALAZZO DI CITTÀ](#)

[SEZIONI ▼](#)

[RUBRICHE ▼](#)

[RICERCA](#)

[CONTATTI](#)

TU SEI QUI: [RUBRICHE](#) > [COSTUME & SOCIETÀ](#) > **IL CURRICULUM PERFETTO? QUELLO CON VIAGGI ED ESPERIENZE DI VITA**

● **CAVA: LA DEPUTAZIONE DI CONCITTADINI PER L'ENT**

Edizione
2017 del
Ravello
Festival
www.ravellofe



Associazione
Giornalisti
Lucio Barone,
Cava dei
Tirreni e



Porti di
Amalfi,
Pontile
Coppola,
Ormeaai in



 Costume & Società

Il curriculum perfetto? Quello con viaggi ed esperienze di vita

Scritto da (Redazione), domenica 9 luglio 2017 17:42:32

Ultimo aggiornamento domenica 9 luglio 2017 17:47:00



La premessa, per non apparire troppo scanzonati e forse irriverenti: per ogni posizione c'è un curriculum adatto. È come l'anima gemella. La metà della mela. Si arriva ad incastrarsi nel posto giusto solo se si presenta

la candidatura perfetta. Il preambolo, doveroso, serve per anticipare l'obiezione: non basta infarcire la propria presentazione di passioni per pensare necessariamente di spuntarla. Soprattutto conviene, prima di raccontare una tendenza, segnalare che la competizione nel mercato del lavoro sta diventando sempre più feroce. E la differenza, tra un candidato e un altro, si gioca ormai sul dettaglio.

Sull'increspatura di voce al colloquio, non necessariamente un punto debole perché denota spontaneità. Sulle esperienze all'estero. Sulla capacità di saper raccontare se stessi senza scadere nel costruito, nell'artefatto. Ora che è svanito il metadone della decontribuzione (gli sgravi per i versamenti previdenziali per i neoassunti fino a 8mila euro all'anno) ciò che resta è tutto vero. Ci si guadagna un lavoro solo se si è pronti a scalare una montagna senza imbracature. "Nudi" davanti al selezionatore. Che ha pochi minuti per decidere sei hai stoffa e meriti di giocartela o se sei da scartare. A scriverlo è il giornalista **Fabio Savelli** per il **Corriere della Sera** in un interessante articolo dal titolo "**La vita fa curriculum**".

Un cacciatore di teste di alti profili manageriali della società Egon Zehnder (che copriamo con l'anonimato per motivi di riservatezza professionale) racconta di aver appena selezionato un amministratore delegato per i suoi viaggi da ragazzo. Zaino in sp spesso da solo, destinazioni intercontinentali mentre muoveva i

Copyright © 2000-2017 **Il Portico - Il giornale della città di Cava dei Tirreni**
prodotto da **Locali d'Autore S.r.l.**

P.IVA: 04599690650

[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

